

Via Corbella, il primo gradino per risalire

La struttura a Cadidavid aiuta i senzatetto a recuperare la salute e quindi l'autonomia

Il mondo dei senzatetto ammalati è perlopiù sconosciuto alla società civile. Stiamo parlando di persone senza dimora che escono da un ospedale con patologie gravi, spesso mali incurabili, oppure con diagnosi che richiedono cure giornaliere, o anche semplicemente con un braccio o una gamba rotti.

Per persone così sarebbe necessario un accompagnamento costante, cure, attenzioni, medicine, un posto caldo in inverno, un luogo sicuro senza il rischio di essere aggrediti. Di certo un ponte, una panchina o, quando va di lusso, un dormitorio non possono essere la soluzione.

È così che a fine 2019 è nata la struttura di via Corbella, a Cadidavid, per dare una risposta a questa esigenza più volte segnalata da Caritas diocesana veronese alle autorità competenti. Cinque anni fa, Caritas con l'appoggio di Pia Opera Ciccarelli, insieme al Comune di Verona che ha messo a disposizione l'immobile, ha dato così vita a questo progetto per una ventina di persone senza dimora con problemi di salute.

Negli anni varie vicissitudini si sono susseguite e il progetto è man mano evoluto per giungere fino ad oggi ad una strutturazione più definitiva. Il primo elemento di novità è che, dopo quattro anni in cui Caritas diocesana ha sostenuto operativamente ed economicamente gran parte dei costi avvalendosi dei fondi 8xmille della Chiesa cattolica e ricercando altre progettualità, la struttura è entrata a far parte del finanziamento dei fondi Pnrr. Grazie ad una progettualità nell'ambito territoriale sociale Ats Ven_20, il Comune di Verona come capofila, ha presentato un progetto che coinvolge varie aree del sociale, e ha attivato una coprogettazione



La casa accoglienza del Samaritano



La zona mensa della struttura di via Corbella

dove hanno partecipato in collaborazione la cooperativa Il Samaritano per Caritas diocesana veronese e la coop Comunità dei giovani.

Quindi, a partire dai prossimi mesi, ci sarà un primo intervento di ristrutturazione dell'immobile comunale per renderlo più idoneo al servizio, sostenuto dai fondi pubblici, e poi una modalità di gestione in partenariato tra Comune di Verona, settore Servizi sociali - ufficio accoglienza, Caritas e Comunità dei giovani. Il sostegno economico avverrà da parte dei fondi pubblici e parte con un co-finanziamento di Caritas.

La nuova struttura, quindi, potrà ospitare fino ad un massimo di venti persone, con particolari problematiche sanitarie e saranno assistite sia da personale socio-educativo che sanitario come infermieri professionali e operatori socio-sanitari. Questo garantisce la copertura dei bisogni in caso di degenza post ospedaliera, ma anche di accoglienza di persone con malattie croniche che ad oggi non riescono ad essere accolte nelle strutture cittadine.

Ancora una volta per Caritas è l'occasione di mettere

a disposizione le proprie risorse e competenze per sperimentare modelli che possano affrontare i bisogni

emergenti della società con una particolare attenzione ai più fragili.

Dopo la fase di sperimentazione, in un'ottica di sussidiarietà, si passa ad un coinvolgimento sempre più presente dell'ente pubblico che possa così diventare gradualmente titolare e gestore.

co che possa così diventare gradualmente titolare e gestore.

Francesco Oliboni

«Disperazione: per tanti anni questa parola mi ha accompagnato. Sono veronese, nato in una città ricca e in una zona di una nazione ricca. Perché è toccato a me quello che vi sto raccontando?».

Inizia in questo modo la storia di Sergio (nome di fantasia), signore che ha quasi 60 anni, occhi chiari, lucidi e vispi che ispirano fiducia, e una voce roca, di uno che ha fumato tante sigarette nella vita. Sergio non lascia trasparire emozione nel raccontare la sua storia, ma si vede che ha sofferto tanto.

«Ho avuto una famiglia con problemi economici, difficoltà abitative, poi i miei genitori hanno avuto anche guai con la giustizia. Sono dovuto crescere da solo, cavarmela in tutto, nessuno mi ha mai regalato nulla. Ho passato tanti lavori, ho faticato ad andare avanti, ho vissuto per strada, però diciamo che non ho mai perso la dignità. Poi però la malasorte è entrata ancora nella mia vita... Sempre a me... Mi sono ammalato. Non sono ancora anziano, anche se non più giovanissimo. La malattia è arrivata inaspettata e soprattutto senza persone importanti

I rovesci della vita, una discesa continua «E poi la mia seconda occasione»

intorno a me. Malato e solo. Ecco la disperazione».

Sergio non ha voluto raccontarci la malattia che ha avuto, ma si capisce che non è stata una cosa semplice. Malattia che l'ha messo a dura prova, dal punto di vista fisico e concreto: perché se stai male, hai un lavoro precario e passi più tempo in ospedale che a casa, va a finire che il contratto scade e nessuno te lo rinnova più.

«I mesi di ricovero sono stati difficili, perché nel frattempo ovviamente ho perso il lavoro. Senza occupazione, senza soldi, senza casa, senza salute. Impensabile nella ricca Verona di oggi, eppure...». Eppure, Sergio si è trovato così e, quel che è peggio, da solo. Brutta compagnia di vita la solitudine, che ti fa fare brutti pensieri.

«Quando l'ospedale stava per dimettermi, stavo già pensando che sarei morto per strada o che l'avrei fatta finita da solo: tanto a chi sarebbe dispiaciuto? E invece è arrivata

la proposta di via Corbella, a Cadidavid. Una struttura gestita dal Samaritano e dal Comune di Verona per senzatetto ammalati. Non ci potevo credere. È toccato a me, nonostante tutto, stavolta questa fortuna è toccata veramente a me. Fino a qualche anno fa una casa del genere nemmeno esisteva».

Sergio si trasferisce a Cadidavid, ha il tempo, ma soprattutto una struttura alle spalle, per rimettersi in piedi. La presenza degli operatori Caritas e la cura di chi lo ha circondato, gli hanno ridato fiducia e voglia di vivere, fino all'uscita di casa, con un progetto in mano, un appartamento autonomo dove andare ad abitare e provare a ricominciare da capo. Con calma, senza fretta, ma con fiducia.

«Via Corbella mi ha ridato speranza in un momento veramente buio della mia vita. Ringrazio operatori e volontari per l'aiuto che danno tutti i giorni per le persone che passano da quella casa». [F. Oli.]



Don Matteo Malosto, nuovo direttore di Caritas Verona, incontra il sindaco Damiano Tommasi e Luisa Ceni, assessora alle Politiche sociali e abitative del Comune di Verona. Il cammino di Caritas al fianco delle istituzioni vuole essere da stimolo e di collaborazione alla luce di una visione di buona politica come quella di cui parlava don Milani nella lettera a una professoressa: «Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica».

Orgogliosi di quella realtà che accoglie, protegge, cura

Crede che, come Caritas, dobbiamo andare orgogliosi del progetto di via Corbella. E dobbiamo raccontare ciò che fa questa casa, proprio perché è un aspetto molto bello dell'accoglienza dei poveri. Di fatto, chi ha vissuto un tempo in ospedale può testimoniare quanto diventi fondamentale, oltre all'essere curati, anche avere qualcuno che si prende cura. Ci sono i medici e gli infermieri, però serve una rete di relazioni che rendano l'esperienza della malattia meno difficile. Purtroppo ci sono persone che su questa rete, per mille motivi, non possono contare: perché lontani da casa, perché magari per mille vicende della vita sono rimaste sole, o proprio perché una casa non ce l'hanno. Ed è bello sapere che Caritas e la Chiesa di Verona diventano questa rete che si prende cura a 360° non solo della salute, ma della persona nella sua totalità e di come realmente sta.

Don Matteo Malosto
direttore Caritas Verona